

Preghiera

*Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i sacerdoti Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,
testimoni credibili del tuo amore.*

*Sul tuo esempio, Cristo Gesù,
essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.*

*Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.*

*Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di...*

*Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.*

*A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.*

*Con approvazione ecclesiastica questa preghiera
può essere recitata per nove giorni di seguito in forma di novena*



ASS. DON BERNARDI E DON GHBAUDO
Piazza dell'Olmo, 6 - 12012 BOVES (CN)

CAMMINIAMO CON DON GIUSEPPE E DON MARIO



*Servi
di Dio*

don
**Mario
Ghibaudo**

don
**Giuseppe
Bernardi**

Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

1. VALORIZZARE LA VITA DI OGNI GIORNO, IN PARTICOLARE LE DIFFICOLTÀ

DUE LORO SCRITTI LASCIANO TRASPARIRE QUESTA LORO GRANDE CONVINZIONE.

Lettera di don Mario ai giovani che sono al fronte, datata 4 settembre 1943

Coi superstiti dell'Associazione, col sig. Pievano vi ricordo frequentemente nei discorsi anche se non vi conosco ancora personalmente. Vi ricordo pure frequentemente nella Messa e nelle mie povere preghiere: domando che Iddio vi restituisca sani ai vostri cari ma soprattutto puri, in grazia di Dio, pieni d'affetto alla Gioventù Cattolica Bovesana che tanto si ripromette da Voi. Ti domando soprattutto che ti mantenga Apostolo sul luogo nel quale Iddio ti ha messo: apostolo nell'adempimento del tuo dovere, cosa umile in apparenza ma sempre grande se hai la grazia di Dio: apostolo col tuo esempio di purezza nella certezza che Gesù Cristo e la Madonna sono con te anche se il tuo ambiente ti insidia: apostolo colla tua parola soprattutto facendoti distributore di gioia anche quando hai voglia d'essere sfiduciato; apostolo colla tua preghiera e col tuo sacrificio. Così uscirai vincitore dalla tua battaglia.

Riflessione di don Giuseppe Bernardi in occasione della Festa dell'Ascensione pubblicata sul bollettino parrocchiale del 14 maggio 1939. Leggiamo l'introduzione e la conclusione.

Ci infonde gioia il pensare che il trionfo di Gesù avviene nel luogo dove Egli aveva sofferto i più amari dolori, il riflettere che Gesù, nostro Amore, è in cielo, e debbono essere il nostro cuore e la nostra mente a ricordare le sue parole: «Vado a preparare un posto per voi...». Dal Monte degli Ulivi Egli inizia il trionfo verso il Cielo, proprio da quel monte dove aveva sofferto l'atroce agonia, aveva subito il sacrilego bacio di Giuda, era stato incatenato come un vile malfattore. Spettatore delle sue umiliazioni, ora è spettatore del suo trionfo. La via del Cielo passa per il Calvario, e s'inganna colui che presume di arrivarvi per altra via: chi vuole conciliare le massime perverse del mondo con la dottrina di Gesù Cristo, chi viene a patteggiamenti con la propria coscienza e s'illude di essere sulla retta via perché osserva qualche comandamento mentre trasgredisce quelli che non gli tornano comodi. In Paradiso non si va in carrozza, cioè indulgendo ai propri capricci e alle cattive inclinazioni della natura, ma a piedi, per la via regia della Croce, nella mortificazione cristiana portando ciascuno la propria Croce, nell'esercizio costante della virtù.

Chiediamo per ognuno di noi il dono di valorizzare il dono della nostra vita, il tempo, i talenti, anche le fatiche e le sofferenze

PATER, AVE, GLORIA

2. IL DONO DELLA FAMIGLIA

DON GIUSEPPE E DON MARIO HANNO GRANDE RICONOSCENZA PER QUANTO RICEVUTO DAI GENITORI.

Lettera di auguri di don Mario al papà per l'onomastico, 2 dicembre 1939

Ricevi col loro augurio, con quello di tutti coloro che ti amano, anche il mio. Il mio augurio di figlio al padre è un ringraziamento. Non ho bisogno di spender parole. Mi basta guardare ai tuoi anni di lavoro intelligente e paziente; e ti dico semplicemente, commosso: grazie. Guardo, quasi tremante, dinnanzi a me la forza dei poteri che Iddio, spero mi darà fra pochi anni; e ti ringrazio di essere stato uno strumento docile nelle Sue mani per condurmi. Credo sarai contento se, espressione di questa riconoscenza, cercherò di raccomandarti nelle mie preghiere e nella Comunione, alla bontà del Signore. Mille auguri figliali. Affettuosamente ti abbraccio.

In Memoriam – Ricordo della mamma redatto da don Giuseppe sul Bollettino parrocchiale

Nell'ultima settimana di novembre, e precisamente il 22, il Signore mi ha chiesto il più grave sacrificio che si possa dare ad un figliuolo su questa terra: perdere la mia cara mamma, quella creatura che dopo Dio più mi ha amato e più si è santificata per me. Perdere la mamma e una mamma tanto buona e tanto premurosa, non lo comprende se non colui che ha avuto la sventura di provarlo. Era una donna del popolo lavoratore, semplice nelle sue abitudini e nei suoi desideri, di fede viva però, e di grande amore a Dio, fede e amore che l'hanno sostenuta a compiere tutto il suo dovere di madre cristiana di cinque figli, fede e amore che le hanno fatto santificare le pene e le sofferenze che sempre hanno accompagnato tutta la sua vita. Anche se lontana di corpo era pur sempre presente in mezzo ai figli spirituali di suo figlio, sempre vi ha amati e sempre ha preso parte alle vostre gioie e alle vostre pene, e per voi ha offerto al Signore le sue preghiere e i suoi sacrifici. Povera mamma. Sul letto di morte, quando appena le rimane un fil di voce, alla mia proposta di offrire la sua vita per il bene della nostra Parrocchia, essa, raccogliendo tutte le sue forze fece un sorriso di compiacenza e disse: «Ben volentieri». Santamente rassegnata alla volontà di Dio, essa si è addormentata in Lui confidando nella sua misericordia.

Ringraziamo per il dono delle nostre famiglie. Chiediamo per esse la capacità di ascoltarsi, di perdonarsi, di sopportarsi pazientemente.

PATER, AVE, GLORIA

3. MORIRE DA SACERDOTI

Il primo racconto della morte di don Giuseppe, apparso il 7 luglio 1945

Verso le 19, dopo avergli fatto assaporare tutto lo spettacolo del paese in fiamme e dei suoi figli trucidati, venne sceso dal carro blindato col suo pur eroico compagno di martirio, in fondo a piazza Italia: trascinati entrambi nel cortile del fotografo Ramero, colpiti più volte col calcio dei fucili, percossi e sbeffeggiati ancora, vennero mitragliati e poi semivivi trasportati nel lugubre corridoio, gettati su un mucchio di legna predisposto, cosparsi di benzina e incendiati. Così tragicamente ma gloriosamente morì il 19 settembre 1943 il Pievano di Boves don Giuseppe Bernardi. Vittima di una ferocia senza pari, vittima del dovere e dell'abnegazione, morì per i suoi figli dilette.

Il significato della morte di don Mario nella conclusione del libro Veste Insanguinata edito nel 1948

Si fa notte. La pioggia comincia a scendere, fitta, insistente. Il paese, là, è un rogo immenso. I bagliori sinistri dell'incendio si riflettono nell'acqua torbida del canale, che scorre pigramente, verso il suo destino; si riflettono sugli alberi, lucidi di pioggia... sui cada-veri, lucidi di sangue. Il rosso sangue sgorga, a fiotti, ancora, dalle labbra ceree, semiaperte, di Don Mario. Come non ricordare le parole del profeta Isaia: «come agnello, davanti a chi lo tosa, tacerà, e non aprirà la sua bocca». Ora, più che mai, Don Mario è perfettamente immedesimato col sognato ideale: Cristo-Vittima. «Mi sembra - ha scritto un testimone - di vederlo ancora là come quella sera, accasciato a terra... col volto pallido, sì, del pallore della morte, ma pur tenero ed affabile. Appena un filo di sangue, uscito dalla ferita, gli aveva circondato il volto, come una corona... e dalle sue labbra ormai smorte, un grido sembrava uscire... un grido angosciato, ma sincero: Iddio ti perdoni, come io ti perdono».

Con la nostra preghiera silenziosa ringraziamo per il dono di questi due pastori che hanno donato la vita per i fratelli. Preghiamo per i pastori di oggi.